



RIFONDAZIONE A CONGRESSO

Il governatore della Puglia è netto: non voglio sciogliere il partito. Poi avverte: non si ceda a giustizialismo e antipolitica

I delegati vicini a Grassi non intendono metter veto sul segretario. E scelgono di fare riunioni separate dai delegati di Ferrero

Vendola cerca l'accordo. E potrebbe trovarlo

Evita di pronunciare l'abborrita parola «costituente». Grassi apprezza, Ferrero attacca

■ di **Simone Collini** inviato a Chianciano

«IO NON HO IL PROBLEMA di fare il segretario. Ho il problema di evitare che Rifondazione comunista finisca in uno spicchio di minoritarismo, a rimorchio di culture che non sono di sinistra, come il giustizialismo e l'antipolitica». Nichi Vendola si sfoga dietro il

Palamontepaschi, dopo che è già intervenuto dal palco e che dopo di lui ha parlato Maurizio Acerbo per la mozione Ferrero-Grassi. Il congresso del Prc si è aperto ma la «matassa», per usare le parole del governatore della Puglia, è ancora «ingarbugliata». A Chianciano i 650 delegati sono arrivati senza sapere quale strada imboccherà il loro partito, e se a guidarli sarà Vendola o un segretario su cui riusciranno a convergere tutte e quattro le altre mozioni. Solo domenica pomeriggio si capirà come andrà a finire. Mai come in questo caso gli interventi dal palco saranno soltanto preparativi per il gioco vero, prima nella commissione politica e poi si nel Comitato nazionale - al quale spetta la scelta del segretario - che si insedia subito dopo la fine del congresso.

Ecco perché Vendola, che nei congressi di circolo ha incassato il 47,3%, dal palco lancia alcuni chiari messaggi. Il primo, non pronunciando mai l'espressione «costituente di sinistra». Il secondo, dicendo con enfasi: «Non voglio scio-

gliere il mio partito». Il terzo, criticando il Pd per la «velleità di autosufficienza». Messaggi a Claudio Grassi e ai suoi delegati. La componente *Essere comunisti* è infatti sì contro la costituente di sinistra e un rapporto di subaltermità rispetto al Pd, ma al contrario della componente che fa capo a Paolo Ferrero non è attratta dal modello di partito

sociale a cui aspira l'ex ministro. Col quale Vendola ha scambiato un abbraccio all'inizio dei lavori - sotto lo sguardo di Fausto Bertinotti, seduto in settima fila - ma col quale non pensa di poter stringere un accordo. «Bisogna tornare nella società, non fuggendo dalla politica - ha detto il governatore pugliese - anzi criticando in radice

qualsiasi sciagurata ipotesi di autonomia del social». E criticando anche, dopo che Acerbo aveva rivendicato la partecipazione alla manifestazione di piazza Navona, la tentazione di cedere alle sirene del giustizialismo («opposto del comunismo») e dell'antipolitica («getta semi di frutti che vengono poi raccolti dalla destra»).

Il messaggio è arrivato a destinazione. Grassi ha commentato positivamente le parole di Vendola sull'opposizione al governo e ha chiesto più chiarezza sul rilancio del partito e sulla presentazione alle europee con il simbolo del Prc. Non è un'apertura esplicita - e non a caso il coordinatore di *Essere comunisti* ha deciso di intervenire solo doman-

ni pomeriggio - ma non è neanche la chiusura di Ferrero, che non ha risparmiato dure critiche a Vendola: per il linguaggio del governatore pugliese («non servono giochi verbali che nessuno capisce») e per un passaggio sulla sconfitta del governo Prodi addebitata anche alle «intemperanze improduttive della sinistra radicale»: Ferrero si è sentito chiamato in causa e ha lamentato il fatto che «per la prima volta assistiamo a un attacco da destra dentro Rifondazione».

Parole che non impensieriscono Vendola. Tra i sostenitori della sua mozione si fanno i calcoli sul voto dei 250 membri del Comitato politico. Basterebbe che gli esponenti della mozione Pegolo-Giannini (favorevoli alla costituente dei comunisti proposta dal Pdc) si astengano per far scendere il quorum a 230, e la mozione Vendola 116 membri in quell'organismo li ha. Ma sono calcoli che potrebbero essere superflui, perché nell'area *Essere comunisti* si fa strada l'idea che sia sbagliato mettere veti sul segretario. Per non parlare del fatto che ieri sera i delegati vicini a Ferrero e quelli vicini a Grassi si sono incontrati in due riunioni separate. La frenata sulla costituente di Vendola sembra insomma aver funzionato. E se Claudio Fava (Sd) lamenta l'«arretramento netto», non è detto che una volta segretario Vendola non insista sulla necessità di «rifondare una grande sinistra di popolo». Che vuol dire? Il governatore pugliese (nelle parole del quale Goffredo Bettini vede «spunti di innovazione e ricerca») la mette giù così, dietro il Palamontepaschi: «Una disseminazione di cantieri, un programma, un sogno. Non mi interessano le formule, mi interessa il concetto».

La scheda

Quanto pesano le cinque mozioni

Al via il settimo

congresso nazionale del Prc, a Chianciano terme. I lavori, trasmessi in diretta su *Nessuno tv*, si sono aperti con la lettura dei risultati dei congressi territoriali. Dopo l'approvazione formale della regolarità del percorso congressuale, è stata data lettura dei risultati ufficiali.

Sono 650 i delegati.

Mozione 1 candidato segretario è Paolo Ferrero, ex ministro del governo Prodi: **262 delegati** pari a 17.542 voti (40,28%).

Mozione 2 il candidato è Nichi Vendola, presidente della regione Puglia, **307 delegati** pari a 20.598 voti (47,3%).

Mozione 3 presentata da Pegolo e Giannini, **50 delegati**.

Mozione 4 presentata da Claudio Bellotti, **21 delegati**.

Mozione 5 di Walter De Cesaris, **10 delegati**.